

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA 55^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1999

Presidenza del Presidente Ottaviano DEL TURCO

INDICE**Sui lavori della Commissione**

PRESIDENTE:	
– DEL TURCO (<i>Misto-SDI</i>), senatore Pag. 3, 4, 7	
ACIERNO (<i>Misto-UDEUR</i>), deputato	7
BOVA (<i>DS-U</i>), deputato	4
DIANA (<i>DS</i>), senatore	5
FLORINO (<i>AN</i>), senatore	4
LOMBARDI SATRIANI (<i>DS</i>), senatore	5
LUMIA (<i>DS-U</i>), deputato	6
NAPOLI (<i>AN</i>), deputato	6
VENDOLA (<i>Misto-RC-PRO</i>), deputato	3

**Esame della proposta di costituzione dei Comitati di lavoro di cui all'articolo 1, comma 4, della legge
1° ottobre 1996, n. 509**

PRESIDENTE:	
– DEL TURCO (<i>Misto-SDI</i>), senatore8, 10, 15 e <i>passim</i>	
CENTARO (<i>FI</i>), senatore	15
LUMIA (<i>DS-U</i>), deputato	10
MANTOVANO (<i>AN</i>), deputato	12
SCOZZARI (<i>PD-U</i>), deputato	14
VENDOLA (<i>Misto-RC-PRO</i>), deputato	16

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Presidenza del presidente Ottaviano DEL TURCO

Sui lavori della Commissione

PRESIDENTE. Per quel che riguarda il *plenum*, come ho già sottolineato in Ufficio di Presidenza, ribadisco ora di aver ricevuto una lettera del senatore Peruzzotti, che chiede alla Commissione antimafia di convocare il Presidente dell'INPS per verificare la natura di alcuni trattamenti pensionistici che l'Istituto di previdenza riserva a uomini noti nel panorama mafioso del nostro paese. In proposito ricordo che tale problematica fu sollevata circa un anno e mezzo fa dall'onorevole Vendola.

Poiché la Commissione antimafia deve prendere atto di questa reiterata richiesta, propongo – così come ho già esplicitato nell'Ufficio di Presidenza – di procedere nella seguente maniera: scrivere al Presidente dell'INPS, professor Massimo Pace, una lettera, con la quale si chiedono informazioni dirette sulle posizioni previdenziali indicate, quindi prendere atto della risposta. Qualora la Commissione dovesse ritenere la risposta esauriente, la questione si intenderà così conclusa; in caso contrario, se la risposta dovesse confermare le preoccupazioni che i parlamentari hanno sollevato, si procederà all'audizione del Presidente dell'INPS.

VENDOLA. Signor Presidente, sono grato ai colleghi della Lega e al quotidiano «La Padania» per aver ripreso il *dossier*-denuncia, da lei richiamato, che fece, a suo tempo, molto scalpore senza però produrre alcun esito concreto.

A seguito della presentazione del mio *dossier*-denuncia fu aperta un'inchiesta, anche perché in esso facevo riferimento non solo a trattamenti pensionistici percepiti da molti latitanti del *Gotha* di Cosa nostra, ma anche ad alcuni trattamenti palesemente illegali, visto che erano concesse pensioni di invalidità a padrini di Cosa nostra, il cui parco di automobili, ad esempio, censito dalla polizia, comprendeva trenta macchine extralusso, eccetera. Pertanto, trovandoci in presenza di situazioni di carattere anche penale, sarebbe opportuno operare una ricognizione presso la procura di Palermo per fare il punto della situazione e sapere an-

che se l'inchiesta ha prodotto qualche esito; se non ricordo male, il pubblico ministero che seguiva le indagini era il dottor Pignatone.

PRESIDENTE. In Ufficio di Presidenza ho già sottolineato che bisogna tener presente l'esistenza di alcuni diritti indisponibili nel senso che qualunque persona, a prescindere dal lavoro svolto, ha comunque il diritto, ad una certa età, di avvalersi di determinate situazioni.

Ad esempio, sarebbe discutibile che un latitante percepisse una indennità di accompagnamento, in quanto l'unico compagno cui avrebbe diritto sarebbe quello di un agente di custodia. Se la fattispecie fosse questa, ci sarebbe da riflettere e da protestare, ma trattandosi - ripeto - di beni e di diritti inalienabili, è ovvio che può far sensazione il fatto che un capo mafia percepisca una pensione di anzianità, però - e lo ribadisco - quando si viene al mondo si matura comunque anche questo diritto.

Ciò che invece voglio chiedere al Presidente dell'INPS è se esistono trattamenti che l'Istituto riconosce, a vario titolo, a persone sottoposte a procedimento *ex* articolo 416-*bis* o addirittura accusati di associazione mafiosa.

Alla luce delle risposte che riceveremo dal presidente Massimo Pace, la Commissione valuterà se è il caso di procedere ad una vera e propria audizione: penso che questa soluzione sia abbastanza ragionevole.

FLORINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo l'occasione per sollevare il problema della situazione di Napoli. Ritengo doveroso che si esaminino le relazioni che da tempo sono state presentate in questa Commissione, alla luce anche dei fatti accaduti in questi giorni che, purtroppo, ripetono il solito *cliché* di omicidi.

Ieri l'altro in una pizzeria affollata si è sparato all'impazzata: sono morti due pregiudicati ma hanno rischiato la vita diversi cittadini. Questo episodio delittuoso segue all'altro episodio altrettanto delittuoso dell'assalto ad un *clan* malavitoso del rione Sanità, dove vi è stata l'esplosione di un'autobomba.

È inutile recitare il rosario delle vittime, delle persone ammazzate ogni giorno. Ritengo che la Commissione, avendo svolto il proprio lavoro e concluso le proprie audizioni, debba ora licenziare la relazione per dare la possibilità, a coloro che a ciò sono preposti, di intervenire decisamente sul territorio.

PRESIDENTE. Comunico al senatore Florino e a tutti i componenti della Commissione che ho già ricevuto il testo della relazione, predisposta dal senatore Lombardi Satriani, che sarà sottoposta all'esame della Commissione antimafia nella prima seduta di settembre.

Per quello che riguarda l'episodio accaduto ieri nella pizzeria di Napoli e che gli inquirenti fanno risalire a lotte riguardanti gli appalti nell'area di Bagnoli, faccio presente che daremo oggi vita al Comitato sugli appalti. La prima questione di cui questo Comitato dovrà occuparsi, unitamente a quella relativa a Gioia Tauro, sarà esattamente quella che lei ha ora richiamato.

BOVA. Signor Presidente, intervengo per riproporre alla Commissione la grave questione dell'ordine pubblico a Reggio Calabria e nella sua provincia. Recentemente un gravissimo attentato ha colpito un giornalista; nei giorni precedenti in un negozio in pieno centro è stata fatta esplodere una bomba; recentissimamente un magistrato della provincia di Reggio Calabria, il dottor Mastropasqua, è stato intimidito con una lettera minatoria e terroristica, contenente minacce di morte e proiettili di pistola.

La Commissione antimafia, che ha in passato svolto un importante lavoro di indagine a Reggio Calabria e nella sua provincia, dovrebbe riproporre *in loco* la sua presenza per fare il punto sullo stato dell'ordine pubblico nella città e nella provincia.

LOMBARDI SATRIANI. Signor Presidente, avrei preferito tacere, nella speranza che le altre aree della Calabria godessero di tali condizioni di serenità da non richiedere una ulteriore attenzione da parte della Commissione anche verso il territorio di Vibo Valentia nella cui provincia, anche recentemente, sono avvenuti fatti di estrema gravità.

In alcuni paesi quale Soriano e in altri centri dove vi è una economia comparativamente migliore, un po' più viva rispetto ad altre, assistiamo a forme di intimidazione e ad un clima totalmente invivibile.

Ho preso contatto con il prefetto di Vibo Valentia ed ho sollecitato un incontro che avverrà sabato con il Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza.

Credo che la Commissione, proprio per svolgere il suo compito istituzionale, dovrebbe dedicare quanto prima al territorio di Vibo Valentia e a tutto il territorio circostante la stessa attenzione che ha dedicato ad altre aree meridionali. Purtroppo sarebbe stato preferibile che non fosse necessaria questa attenzione. Tuttavia, a causa delle varie situazioni, sollecito il Presidente, l'Ufficio di Presidenza e l'intera Commissione a decidere di fare, appena possibile, un sopralluogo a Vibo e a trovare una soluzione per questa problematica, a causa della sua estrema gravità.

DIANA. Signor Presidente, chiedo che la Commissione prenda in esame la situazione che si è determinata nella provincia di Caserta e in particolar modo nell'area dell'Agro aversano, perché in un mese sono state assassinate sette persone; nell'ultimo attentato è stato persino ferito un maresciallo dei carabinieri e anche dei cittadini inermi sono stati colpiti da proiettili vaganti durante i conflitti tra i vari *clan*.

Mi rendo conto che le richieste avanzate da più parti possono dare la sensazione di una rituale sollecitazione. Forse è opportuno che la Commissione antimafia, senza disperdersi in tanti sopralluoghi ed esami, valuti i casi di ordine pubblico che si vanno man mano aggravando (ci sono alcuni territori che presentano aspetti particolarmente gravi in questa fase) ed esamini la situazione con il Ministro dell'interno.

Mi riferisco non solo a quanto ha già detto il collega Florino in merito alla città di Napoli, perché anche in provincia di Caserta è ripresa una guerra di camorra che gli inquirenti giudicano lunga nel tempo,

con un rischio ormai evidente di pericolo per tutti i cittadini. Basti pensare che tempo fa si è arrivati ad incendiare un bar obbligando sette cittadini a rimanere al suo interno mentre si appiccava il fuoco; devo aggiungere che nessuno di loro era legato a qualche *clan*. Esistono, quindi, dei rischi che occorre affrontare e per questo le chiedo, signor Presidente, che la Commissione antimafia – non le chiedo di dare luogo ad un altro sopralluogo in provincia di Caserta, perché ciò potrebbe persino provocare delle reazioni tra i cittadini – esamini quale azione concreta si possa mettere in campo per garantire in modo migliore l'ordine pubblico.

Pertanto, le vorrei proporre di prendere in esame, in una prossima seduta della Commissione antimafia, la situazione dei territori più esposti in questa fase e di avere un esame congiunto con il Ministro dell'interno.

NAPOLI. Signor Presidente, mi dissocio in un certo senso dalle richieste avanzate dai miei colleghi, perché di fatto mi dovrei associare a tutte, dal momento che evidenziano una ripresa ed una riorganizzazione della criminalità organizzata.

Sinceramente mi piacerebbe molto che la Commissione facesse nuovamente un sopralluogo in Calabria, ma per dire che cosa? Per sentire che cosa? Chiedo, invece, a lei Presidente e chiaramente a tutta la Commissione, prima di decidere le varie visite da fare nelle varie regioni, di studiare e valutare la riorganizzazione della criminalità organizzata nell'ambito delle singole regioni. Allora può anche avere un senso una nostra ulteriore visita, perché deriverebbe da uno studio e noi come Commissione antimafia potremmo fare anche delle proposte, che sono poi quelle che ormai attendono tutti i cittadini. Ritengo che la nostra solita visita, che non può che concludersi con le espressioni di solidarietà che possiamo comunque proferire anche in questa sede o attraverso altri attestati, possa avere un significato efficace dopo uno studio di questa portata.

LUMIA. Signor Presidente, anch'io ritengo che tutti i fatti preoccupanti e fondati sollevati dai vari commissari vadano presi in seria considerazione. Anch'io ho l'impressione che sia necessario stabilire un metodo per evitare di fare delle visite che non tengano conto di quello che di nuovo sta avvenendo nel nostro paese; senza fare delle forzature eccessive, penso che si possa interpretare ciò come una riorganizzazione delle varie mafie, dopo anni in cui lo Stato ha saputo dimostrare anche una certa efficacia (lo testimoniano il numero dei latitanti che attualmente si trovano nelle carceri ed il numero delle operazioni che giornalmente commentiamo e constatiamo nel nostro paese). Pertanto, rispetto a questa azione repressiva più efficace – naturalmente occorre migliorarla molto, perché non è ancora ai livelli che tutti desideriamo, anche se estremamente efficace rispetto a quella del passato – si registra anche una lotta intestina nelle organizzazioni criminali, una loro ridefinizione strategica, nuove alleanze e nuove prospettive di lavoro.

Pertanto, è bene che la Commissione antimafia possa acquisire – in questo sono d'accordo con l'onorevole Napoli – dalle varie zone a rischio tutta una serie di dati, in modo tale che, attraverso le missioni che giustamente devono fare Comitati «snelli», si possa aggiornare la mappa delle inchieste già avviate e dare luogo ad un lavoro proficuo. Ciò permetterà alla Commissione in seduta plenaria di fare delle valutazioni e di suggerire strumenti più adeguati per contrastare le mafie in questa loro fase di riorganizzazione, dopo alcuni risultati positivi ottenuti in questi anni.

PRESIDENTE. Devo dire che non abbiamo aperto una discussione su che cosa farà la Commissione nei prossimi anni. Dico questo subito, perché altrimenti avremmo dovuto cambiare l'ordine del giorno della seduta. Ricordo che si può intervenire solo sui lavori della Commissione.

ACIERNO. Signor Presidente, i problemi sollevati dai vari colleghi sono sicuramente importanti; tuttavia, essi – secondo me – denotano un problema un po' diverso rispetto a quello di cui finora ho sentito parlare. Non credo, cioè, che ci troviamo di fronte al problema della riorganizzazione della mafia rispetto ai colpi inferti dallo Stato, ma che esista un problema più drammatico. Proprio a causa del fatto che lo Stato – per fortuna – negli ultimi anni è riuscito a colpire a fondo l'organizzazione mafiosa, nei territori si sta creando un fenomeno poco controllabile, che è quello – per usare un termine molto colorito – dei cosiddetti «cani sciolti». Non c'è più da parte dell'organizzazione mafiosa un controllo del territorio, ma una manovalanza che non riesce ad integrarsi nel tessuto sociale della legalità e che continua a delinquere con una serie di atti a volte anche molto gravi, che però non sono – secondo il mio punto di vista – riconducibili ad una strategia. Credo, invece, che la mafia, piuttosto che la camorra e la 'ndrangheta, per quanto abbia avuto dei colpi pesanti in rilevanti settori (mi riferisco al traffico di droga, al riciclaggio di denaro, all'usura e al *racket*), sia ancora molto radicata e che ancora molto si deve fare.

Pertanto, non vorrei che la Commissione decidesse un indirizzo magari diverso e perdesse del tempo rispetto ad una problematica che, invece, non bisogna perdere di vista, che è quella – chiamiamola in questo modo per essere più chiari – della vecchia mafia.

PRESIDENTE. La maggior parte delle priorità proposte dai vari colleghi sono di competenza dell'Ufficio di Presidenza, che è l'organismo che decide le priorità stesse. Se fosse il Presidente a decidere l'ordine dei vari sopralluoghi da fare, potrei anche capire una parte della discussione in atto. Tuttavia, è proprio l'Ufficio di Presidenza che decide i luoghi dove andare prima e dopo e che evita programmaticamente sopralluoghi rituali. Devo aggiungere che non ho mai sentito dire da qualcuno di voler fare un sopralluogo rituale a Siracusa, perché si fa un sopralluogo con l'intenzione di compiere qualcosa di importante. Infatti, siamo andati a Siracusa ed è saltato un appalto da 100 miliardi in con-

sequenza della visita della Commissione antimafia. Siamo andati a Messina ed è successo quello che tutti voi conoscete. Siamo andati ad Agrigento e oggi il CSM ha nominato, dopo due anni e mezzo, il procuratore della Repubblica di Agrigento. Non voglio considerare tutti questi fatti come prodotto del nostro lavoro, ma non vorrei neanche che si dicesse che la Commissione antimafia è andata ad Agrigento ed ha fatto qualcosa di rituale, perché ha fatto tutto tranne questo.

Per quanto riguarda la Calabria, onorevole Napoli, anch'io sono convinto che non dobbiamo fare un altro sopralluogo in quella regione. A settembre dobbiamo approvare il documento sulla Calabria – questo sì – e, sulla base di esso, dobbiamo dare il via ad una azione di verifica del rapporto che esiste tra quel documento ed i fatti accaduti nei territori. Tuttavia, questo è un tema su cui l'Ufficio di Presidenza è chiamato ad esprimere la propria opinione. Ripeto che al riguardo non esiste una potestà del Presidente, il quale non la possiede, non la cerca e non la deve avere, ma dell'Ufficio di Presidenza che ha lavorato sempre in un clima di concordia e di solidarietà.

Esame della proposta di costituzione dei Comitati di lavoro di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 1° ottobre 1996, n. 509

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la questione all'ordine del giorno, vorrei proporre una sorta di decalogo che riguarda fundamentalmente la struttura dei Comitati ed il loro metodo di lavoro. Si tratta di norme già approvate e le cito soprattutto a beneficio dei colleghi che non facevano parte della Commissione antimafia precedentemente al suo rinnovo.

Primo punto: il coordinatore del Comitato è responsabile dell'attività e del funzionamento del Comitato stesso e ne convoca e presiede le riunioni.

Secondo punto: i Comitati possono riunirsi nelle giornate di lunedì (alle ore 14), mercoledì e giovedì (alle ore 9 e alle ore 14), nonché venerdì (alle ore 9), salvo che nelle predette giornate non abbiano luogo attività della Commissione e compatibilmente con i lavori delle Assemblee del Senato e della Camera. Come sapete, gli orari dei lavori delle Assemblee possono cambiare; dunque, i Comitati devono sottostare alle regole delle precedenza che tutti conoscono.

Terzo punto: non possono tenersi, di norma, riunioni dei Comitati nelle stesse fasce orarie. Il Senato ha messo a disposizione la struttura che conoscete. Il dottor Garella e il dottor Abballe sono solamente in due e devono seguire il lavoro dei Comitati.

Stesso discorso vale per gli stenografi: ricordo che nei primi due anni e mezzo di legislatura abbiamo prodotto il numero più alto di pagine di resoconti nella storia della Commissione antimafia. Molte di quelle pagine sono utili ed importantissime; qualcuna non lo è, ma probabilmente questo rappresenta un misuratore del livello del lavoro della nostra Commissione. Non so se è corretto considerarlo in questo modo, ma certo è uno degli aspetti che possiamo misurare.

Pertanto, siccome dobbiamo fare in modo che a tutti i lavori dei Comitati siano presenti i funzionari del Senato, i quali garantiscono la liceità e l'osservanza delle decisioni che si assumono, non possono tenersi, di norma, riunioni dei Comitati nelle stesse fasce orarie. Sui casi di possibile contemporaneità delle riunioni di più Comitati (dal momento che può accadere che diversi coordinatori stabiliscono di riunirsi nello stesso giorno e nelle stesse ore), decide il Presidente della Commissione, sentiti i coordinatori dei Comitati interessati, stabilendo quali sono le priorità sulla base delle decisioni dell'Ufficio di Presidenza.

Quarto punto: la riunione del Comitato è valida di norma se è presente, oltre al coordinatore o al commissario da lui delegato, almeno un altro componente del Comitato stesso.

Capisco che la questione, così come viene posta, potrebbe risultare banale, ma voi sapete che non è così, perché molti coordinatori di Comitati si sono trovati a partecipare a delle riunioni insieme solo a qualche consulente, senza altra partecipazione.

Quinto punto: l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi e dai coordinatori dei Comitati, designa tra i consulenti ed i collaboratori della Commissione quelli che sono assegnati a ciascun Comitato. Detti consulenti e collaboratori non possono direttamente interloquire nel corso delle riunioni dei Comitati in cui hanno luogo audizioni formali. Com'è noto, valgono per i Comitati le stesse regole che vigono per i lavori della Commissione.

Sesto punto: per quanto concerne il regime di partecipazione dei commissari ai Comitati di lavoro, si applicano le disposizioni approvate dalla Commissione nella seduta del 9 marzo 1999 (se ricordate, ci furono varie discussioni sulla partecipazione): «I Gruppi possono, dandone preventiva comunicazione al coordinatore del Comitato, sostituire uno o più componenti di un Comitato con altri componenti della Commissione, sia per quanto riguarda le sedute che i sopralluoghi. L'Ufficio di Presidenza, su richiesta di un Gruppo, può disporre che una o più sedute originariamente previste da un Comitato siano tenute in Commissione».

Settimo punto: lo svolgimento dei sopralluoghi da parte dei Comitati deve essere autorizzato dall'Ufficio di Presidenza della Commissione. Come dicevo in precedenza, spetta all'Ufficio di Presidenza stabilire le priorità per quanto riguarda i sopralluoghi.

Ho ricordato queste decisioni per tutti coloro che non facevano parte della Commissione antimafia, dal momento che esse erano note, invece, a coloro che ne facevano parte già prima che essa venisse rinnovata. Questo è il modello cui ci siamo attenuti nella fase in cui abbiamo dovuto prendere una decisione sulla struttura operativa dei Comitati.

Vengo ora alla proposta formale che abbiamo discusso nell'Ufficio di Presidenza e che io ripropongo alla Commissione. I Comitati che lavoreranno da ora alla fine della legislatura, cioè per il periodo di durata della nostra Commissione, dovrebbero essere strutturati nel modo che tra poco illustrerò. Naturalmente i colleghi sanno che possono accadere fatti che potrebbero indurre la Commissione a decidere la costituzione di nuovi Comitati. Inoltre, per fare un esempio,

nell'elenco non c'è più il Comitato sui sequestri di persona, che pure ha operato molto bene nel corso del tempo.

LUMIA. Ed il Comitato sul regime di pubblicità degli atti?

PRESIDENTE. Si tratta di un Comitato permanente, perché la desegretazione degli atti è un lavoro permanente della Commissione. Voi sapete che noi produciamo segreti ogni volta che ci muoviamo e poi siamo costretti a fare delle riunioni per desegretarli. Forse bisognerà decidere un meccanismo più rapido, perché altrimenti rischiamo - com'è accaduto desegretando gli atti di Portella della Ginestra - di scoprire che erano atti segreti anche un numero de «L'Avanti» del 1952 e una copia di «Rinascita» del 1953. Com'è noto, si tratta di giornali e di riviste che si trovavano in tutte le edicole italiane, a disposizione di tutti.

Stavo parlando del Comitato sui sequestri di persona, il quale, se non sbaglio, senatore Pardini, ha lavorato nel periodo che va dalla fine del sequestro Melis alla liberazione della signora Sgarella. Quel Comitato ha esaurito la propria funzione, per cui non esiste più. Potrebbe anche riproporsi questo tema nel corso della legislatura, ma dobbiamo incrociare le dita visto che, per fortuna, la questione non è oggi all'ordine del giorno.

Per quanto riguarda, invece, i Comitati che lavoreranno in questa fase, essi sono i seguenti: il Comitato appalti, il Comitato per i testimoni ed i collaboratori di giustizia (ho il dovere di informare che questa formula - è una questione lessicale - indica una priorità della Commissione antimafia), il Comitato usura e racket, il Comitato comuni sciolti per infiltrazioni di tipo mafioso, il Comitato scuola ed educazione alla legalità, il Comitato criminalità internazionale, il Comitato sul contrabbando (ovviamente nella sua accezione più larga: non solo contrabbando di tabacchi lavorati esteri, ma i temi che sono stati riassunti nel documento su Brindisi), il Comitato per le aree non tradizionalmente interessate dal fenomeno mafioso ed il Comitato per le misure di prevenzione in tema di confisca di beni accumulati con l'attività criminale. Resta in piedi il Comitato sull'omicidio Impastato. Questi sono i Comitati ordinari che lavoreranno da ora alla fine della legislatura, osservando le norme che vi ho elencato in precedenza.

Aggiungo una proposta che riguarda il coordinamento di questi Comitati ed il Comitato appalti, questione sulla quale probabilmente la Commissione antimafia sarà chiamata ad esprimere la parte più importante del proprio lavoro nei prossimi due anni.

Ho omesso di dire in precedenza, quando ho riferito delle priorità dell'Ufficio di Presidenza, che sabato scorso è stato arrestato ad Avezzano un signore che si chiama Giovanni Spera, il quale è vissuto per cinque anni in quella città; aveva tre caratteristiche: veniva da Belmonte Mezzagno, era il figlio di Benedetto Spera (un noto latitante considerato il capo mandamento di Belmonte Mezzagno) e non faceva niente dalla mattina alla sera. Però per queste tre ragioni non poteva essere arrestato, infatti è stato arrestato quando è stata provata - almeno così ritengono le autorità inquirenti - la sua partecipazione a fatti che attengono alla

questione degli appalti nell'area che riguarda Belmonte Mezzagno e altre questioni concernenti zone in cui il mandamento di Belmonte Mezzagno ha una sua influenza e una sua capacità di decisione.

In questa città è stato trovato un «covo caldo»: si ritiene che in questa città abbia abitato per qualche tempo Benedetto Spera, che è il padre di questo signore, però non nella stessa casa in cui è stato arrestato Giovanni Spera. Una «filiale» di questa famiglia di Belmonte Mezzagno aveva una sua propaggine a Capistrello, che è stato per secoli il comune del travertino e degli scalpellini. Da vent'anni, da quando c'è stato Momo Piromalli, 23 abitanti di questo comune si sono laureati a pieni voti all'università di Messina; università che era sconosciuta, e posso garantirlo visto che Capistrello si trova a 10 chilometri dal mio paese. Nessuno di noi ha mai saputo che a Messina ci fosse una università, almeno finché a Capistrello vi era una società pastorale e contadina: quando uno studente di Collelongo voleva laurearsi andava a Camerino, come si diceva dalle nostre parti; la laurea in legge si prendeva a Camerino. A un certo punto, dopo che Momo Piromalli era stato lì, le lauree si sono potute prendere anche a Messina. Voi sapete quanto questa Commissione abbia indagato sui legami che passano tra Cosa nostra, l'università di Messina, la 'ndrangheta calabrese, con le cosche criminali più significative e sicuramente l'organizzazione di Momo Piromalli è una di queste.

Anche l'arresto di Giovanni Spera è stato riportato alla sua natura originaria: egli non è figlio del peccato, non è stato arrestato per questo, perché non si può arrestare qualcuno solo perché figlio di un mafioso; Spera è stato arrestato perché continuava a tenere le fila di un rapporto mafioso che riguardava l'intrusione della mafia nel sistema degli appalti in quella zona. Sono tutti fatti che nel dispositivo dell'arresto, che è a disposizione della Commissione antimafia, sono riportate con grande esattezza e grande nettezza.

Affermo ciò per sottolineare la priorità del tema degli appalti e non per scelta della Commissione, fatta un anno fa, ma perché i fatti di questi giorni stanno confermando l'ipotesi di lavoro che avevamo fatto, ossia che Cosa nostra ha deciso che questo è il terreno di sfida allo Stato più importante: decidere chi lavora, come si lavora, qual è la priorità dei lavori pubblici nel Mezzogiorno del nostro paese; lo abbiamo individuato in alcune aree e dobbiamo approfondire questo aspetto.

Ho detto questo perché sia chiaro il valore che viene attribuito ad una proposta che chiede all'opposizione di dirigere il Comitato sugli appalti. Io penso che questa scelta sia giusta in sé, non è una materia di scambio tra maggioranza e opposizione. Il Comitato sugli appalti interviene su una questione fondamentale che è stata sollevata più volte nel rapporto tra mafia e politica. Appalti infatti significano rapporti con le amministrazioni, con chi li concede, con chi fa le aste, con chi decide dove le stesse sono fatte e come si attribuiscono i lavori, con chi dovrebbe controllare i meccanismi dei subappalti, altra questione fondamentale. Pertanto, io penso che proporre che sia il Polo per le libertà ad occuparsi di questo punto rientri in una regola che la Commissione antimafia ha osservato per anni. Per anni la Commissione antimafia è stata

diretta da rappresentanti dell'opposizione. È proprio in omaggio a questo principio che ho avanzato questa proposta. Ho sempre detto che scelte di questo genere rappresentano un elemento di garanzia per un paese democratico. Penso sia giusto fare una scelta come quella che io propongo.

Vi è poi la proposta di attribuire, sempre al Polo, la responsabilità del Comitato scuola ed educazione alla legalità e, infine, il Comitato che dovrà occuparsi del contrabbando nelle sue varie forme.

Tutti gli altri sono Comitati sui quali inviterò i colleghi della maggioranza ad esprimere delle loro candidature. Ma per i tre Comitati che ho prima richiamato io chiedo che siano i Gruppi dell'opposizione a formulare una proposta alla Presidenza della Commissione.

Ho il dovere di aggiungere un'altra considerazione, poiché la questione è stata sollevata nell'Ufficio di Presidenza, sotto la forma di un dissenso presentato con il modo garbato con cui in genere si presentano i dissensi in questa Commissione: si è detto che questa distribuzione dei Comitati poteva rappresentare un giudizio negativo sul lavoro svolto dai colleghi della Commissione che precedentemente si sono occupati degli appalti. Mi riferisco in particolare ad un problema che riguardava l'onorevole Mantovano. Ho già precisato nell'Ufficio di Presidenza che, nonostante i dissensi politici che ci sono stati nel corso di questi ultimi anni e di questi ultimi giorni, visibili a tutto il paese, non è mai mancata all'onorevole Mantovano la stima e la fiducia dell'intera Commissione. Il fatto che il Polo possa avere la responsabilità di una parte del vecchio Comitato presieduto dall'onorevole Mantovano testimonia che non vi è da parte nostra nessuna intenzione di considerare questa scelta una menomazione del giudizio e del lavoro svolto dall'onorevole Mantovano. Dico questo e non voglio aggiungere nient'altro sull'onorevole Olivo, che è della maggioranza e che, sulla base di questa proposta non dovrebbe più dirigere il Comitato scuola e legalità: l'onorevole Olivo ha svolto ugualmente un buon lavoro ed il fatto che non sia riproposto come coordinatore non può essere considerato come un giudizio negativo.

Io penso che la possibilità di utilizzare le esperienze che vi sono dentro il Polo per dirigere il Comitato per il contrabbando offra la possibilità di operare con grande determinazione su questioni e materie sulle quali molti colleghi hanno avuto la possibilità di offrire dei contributi significativi e, tra questi, molti deputati dell'opposizione che hanno chiesto la costituzione di questo Comitato.

Io ho terminato qui il mio intervento. Questo è il quadro che ho riportato con i consensi e i dissensi che vi sono stati rispetto alle mie proposte. Propongo ora a voi l'intera questione, dando la parola all'onorevole Mantovano che ne ha fatto richiesta.

MANTOVANO. Signor Presidente, la proposta di una nuova ripartizione dei Comitati di lavoro che sarà approvata a maggioranza, evidentemente, ha un carattere esclusivamente lottizzatorio che contraddice gravemente il metodo seguito sinora dalla Commissione

antimafia, non solo di rispetto dell'opposizione, ma anzitutto di rispetto verso il lavoro effettivamente svolto.

Vi è stata una dilatazione dei Comitati e l'assegnazione della parte più consistente alla maggioranza, in termini di sproporzione, rispetto alla prima parte della legislatura, nella quale alla proporzione di tre a due si è poi aggiunto, strada facendo, il "Comitato Pardini" che ha avuto – come lei stesso ricordava – una durata temporanea. La dilatazione dei Comitati e questa sproporzione testimoniano che il solo criterio seguito è stato quello di accontentare le varie componenti della maggioranza prescindendo dal merito degli argomenti che ogni Comitato deve approfondire. Contraddice anche – e mi rifaccio alle sue parole – la funzionalità del lavoro: vorrei infatti capire, con un numero più elevato rispetto a quello attuale, come faranno i Comitati a funzionare bene, stanti i problemi che lei ha sottolineato di personale, di partecipazione e di strutture.

Già il lungo tempo trascorso dal rinnovo della Commissione faceva intravedere ipotesi di questo tipo e depone male, perché indica trattative interne alla maggioranza per risolvere meglio i problemi di ciascuno: tutto ciò, di fatto, ha determinato per più mesi il blocco dei lavori.

Alleanza Nazionale – e parlo soltanto di ciò che riguarda il partito che rappresento – aveva il coordinamento di un Comitato che si occupava di appalti, di riciclaggio, di usura e di *racket*. Questo Comitato ha svolto il proprio lavoro con la collaborazione preziosa dei suoi componenti più attivi, prestata e recepita prescindendo dagli schieramenti e dalle forze politiche; lo ha fatto producendo indagini e documenti la cui serietà non sto a ricordarle, dal momento che ha affrontato temi cruciali (ricordo l'indagine sui cantieri navali di Palermo, che ha evidenziato una anomala connessione tra Cosa nostra, una *holding* pubblica molto importante e altre istituzioni pubbliche a Palermo), temi non sottoposti ad indagine in certi casi neanche da parte dell'autorità giudiziaria e che sono stati poi recepiti in documenti approvati dal *plenum* della Commissione senza neanche un voto contrario.

Aggiungo: prima del giro di boa, questo Comitato aveva avviato indagini importanti che sono rimaste sospese; ne ricordo una sull'usura, sulle anomalie seguite all'approvazione della legge n. 108, sulle relazioni tra usura e istituti di credito, che si è, a partire dal mese di ottobre dello scorso anno, articolata in svariate audizioni e nell'assunzione di una cospicua mole documentale.

È stata avviata un'altra indagine sul riciclaggio. Proprio oggi ho ricevuto una documentazione da parte del direttore generale dell'Ufficio italiano cambi che metterò, ovviamente, a sua disposizione, visto che il Comitato che se ne occupava è stato diviso in tre e aveva avviato una ricognizione sullo stato di applicazione delle misure di prevenzione in Italia.

Il lavoro svolto e in corso di svolgimento evidentemente non ha significato nulla o addirittura ha inciso in senso negativo, dal momento che ha provocato il grave danno di aver dato ampia possibilità operativa ad una delle forze dell'opposizione. In questo modo, infatti, ciò deve essere letto, perché non riesco a cogliere una ragione logica che contrasti

la prosecuzione di questo lavoro, così come è stato avviato e sviluppato. Davamo per scontato che questo lavoro potesse avere un seguito, perché era nella logica delle cose e del modo di impostare il lavoro stesso nella prima parte di vita di questa Commissione. Allo stesso modo è nella logica delle cose che la suddivisione del lavoro avvenga sulla base dei temi di approfondimento e non del numero dei partiti della maggioranza da accontentare.

Non accettiamo questa logica lottizzatoria di principio e in particolare modo per un organismo delicatissimo qual è la Commissione antimafia. Non partecipiamo, quindi, alla spartizione dei Comitati e dichiariamo il nostro totale dissenso, che si traduce nel disinteresse per il coordinamento di qualsiasi Comitato. Alleanza Nazionale è forza di opposizione e farà, pertanto, l'opposizione all'interno di questa Commissione. Oggi abbandona l'Aula per testimoniare fisicamente il dissenso nei confronti della proposta che sarà approvata a maggioranza. *(I Commissari del Gruppo di Alleanza Nazionale abbandonano l'Aula).*

SCOZZARI. Il Presidente, nel fare la sua relazione estremamente fedele e puntuale sul clima di grande serenità e garbo nel quale si è svolta la discussione in Commissione, ha in realtà espresso con grande chiarezza ciò che si è discusso nell'Ufficio di Presidenza. Purtroppo devo constatare con rammarico che non ci sono più il garbo, lo stile, la serenità ed il rispetto dei ragionamenti (che non erano di basso profilo e di spartizione partitocratica, bensì dei ragionamenti che attenevano al merito, ai criteri, ad una razionalizzazione e ad un miglior funzionamento dei Comitati).

Le parole del collega Mantovano sono pesanti come macigni e sono nettamente contrastanti con quanto ha più volte ribadito, anche con una nota di dissenso - l'ha già detto il Presidente e, quindi, non devo aggiungere nulla - il collega onorevole Neri, che è capogruppo di Alleanza Nazionale. Mi sembra, se non ho capito male, che nell'Ufficio di Presidenza, conclusosi venti minuti fa, lo stesso onorevole Neri abbia accettato, facendo delle critiche e sollevando delle perplessità, quel criterio non spartitorio né lottizzatorio che tutti assieme, nel corso di una serie di riunioni tra i vari capigruppo, ci siamo sforzati di trovare per far sì che questa Commissione possa lavorare in modo migliore.

Nonostante io sia una persona che non si sottovaluta, per una questione di serietà non amo esprimere giudizi sul mio lavoro, perché preferisco che siano altri a farlo; non amo autopromuovermi, perché preferisco che siano altri a promuovere il mio lavoro. Voglio dire questo, perché certamente va dato atto all'onorevole Mantovano dell'ottimo lavoro che ha svolto. Tuttavia, ritengo che in questa Commissione sia stato fatto un ragionamento; se ci sono dei motivi molto seri non sullo smembramento, ma sul fatto che dei Comitati siano stati accorpato per omogeneità di materia o divisi, è perché il capogruppo di Alleanza Nazionale e tutti noi abbiamo seguito un certo criterio.

Pertanto, mi limito a respingere - mi dispiace che qualcuno abbia turbato il clima di serenità che si era creato all'interno della nostra Commissione - qualsiasi attacco sul metodo come se fosse lottizzatorio.

Abbiamo seguito un criterio oggettivo ed abbiamo dato anche atto al Polo dei dissensi emersi e dell'estrema ragionevolezza con la quale esso aveva affrontato i temi che avevamo posto. Non posso che dire che il lavoro svolto dall'onorevole Mantovano e dagli altri relatori deve continuare e che nessuno lo vuole bloccare. Peraltro, devo aggiungere che uno dei nodi centrali del Comitato presieduto dall'onorevole Mantovano è stato assegnato, per concorde ed unanime decisione, al Polo. Quindi, non escludiamo che la sua presidenza possa essere conferita allo stesso Mantovano, ma riteniamo che chiunque sarà preposto sarà una persona meritevole, capace e in grado di coordinare un Comitato così delicato.

CENTARO. Signor Presidente, non so se le ragioni di questa suddivisione tra maggioranza ed opposizione in merito ai Comitati derivino dalle cause indicate dall'onorevole Mantovano o da altro. Come ho detto e ripetuto in altre occasioni, certamente esiste una sproporzione tra il numero dei Comitati ed il loro peso, tra la consistenza della maggioranza e quella dell'opposizione.

Tuttavia, considerato il modo con il quale sino ad oggi si è sviluppato il lavoro della Commissione, sostanzialmente unitario al di là delle diatribe e dei contrasti che – per carità – sono fisiologici sotto il profilo politico e che hanno consentito comunque di raggiungere risultati unitari in un campo importante come quello della lotta alla mafia, riteniamo che l'opposizione debba avere una sua responsabilità nella conduzione di alcuni Comitati; ciò al fine di dare luogo ad un confronto di carattere politico e per ribadire quello che è stato il nuovo *leit motiv* di questa Commissione antimafia: tutti conducono la lotta alla mafia e non soltanto chi fino a ieri si era arrogato la primogenitura e l'esclusività di tale lotta.

Allora in quest'ottica, al di là di quelli che saranno i contrasti e ancorché non sia soddisfacente per l'opposizione l'indicazione proveniente dalla maggioranza, devo dire che con senso di responsabilità ci occuperemo dei Comitati ed il Polo – così come è stato già detto – indicherà al Presidente i vari nominativi.

PRESIDENTE. Devo dare una spiegazione alla Commissione e in particolar modo a coloro che, leggendo lo stenografico della seduta di oggi, rischiano di non capire che cosa è successo.

La materia in esame è stata discussa da noi a lungo ed abbiamo avuto anche qualche giorno di ritardo – non è consuetudine della Commissione – proprio perché non abbiamo mai trascurato di cercare la più ampia intesa possibile. Quando sembrava che potevamo assumere a maggioranza la responsabilità di decidere, abbiamo trascurato di prendere le decisioni che volevamo prendere perché abbiamo voluto tener conto anche delle proposte del Polo e in particolare di quelle di Alleanza Nazionale.

Si è parlato di un aumento del numero dei Comitati, ma faccio presente che il Comitato sul contrabbando è nato su una proposta di Alleanza Nazionale e non del Presidente e della Commissione. Voglio anche aggiungere che il Presidente non conosceva la decisione di Alleanza

Nazionale di abbandonare l'Aula. Il Presidente sapeva solo che ci sarebbe stata una discussione e che questa si sarebbe potuta concludere con un voto contrario o con una astensione da parte di un Gruppo, ma non con una manifestazione di dissenso così radicale come quella dell'uscita dall'Aula di alcuni suoi componenti.

La ragione per la quale avevo proposto di non indicare i nomi dei coordinatori dei Comitati di lavoro è nata proprio dal fatto che ritenevo che maggioranza e opposizione avessero bisogno di una breve fase di riflessione e che in due, tre giorni si sarebbe potuto chiudere tutto. Penso e spero che le prossime ore e giornate possano indurre ad una meditazione più attenta in merito al valore e all'importanza di questa proposta per un equilibrato lavoro della Commissione. Spero che il Polo, riflettendo su queste tre responsabilità, si accorga che il peso specifico di questi tre Comitati è rilevante nell'attività della Commissione, e che l'aumento del numero dei Comitati non risponde ad una cultura lottizzatoria e ad esigenze sbagliate. Esistono molte energie che si vogliono dispiegare in questa Commissione per lavorare da ora fino al termine della legislatura: abbiamo ritenuto opportuno dare spazio alle energie che vogliono impegnarsi.

Non si tratta di una questione di tale natura, perché come ben sapete, dato il pluralismo della maggioranza e dell'opposizione, i ragionamenti e le osservazioni sono sempre reversibili: quelli che si fanno per la maggioranza valgono perfettamente anche per l'opposizione, tant'è vero che io non faccio mai osservazioni moralistiche nei confronti dell'opposizione, perché penso che qualche volta i guai li abbiamo anche noi della maggioranza. Questa è la ragione per la quale ogni tanto mi astengo.

Per questo motivo, e avendo parlato a lungo con l'onorevole Mantovano fino a mezz'ora fa, prima che cominciasse la seduta, mi dichiaro un po' stupito per quest'esito; ma proprio per il carattere di questa decisione, essa ha anche una sua reversibilità. Mi auguro che i colleghi del Polo impegnino la loro personale influenza politica proprio per garantire alla Commissione la tenuta e la vocazione unitaria che hanno contraddistinto i nostri lavori fino ad ora.

VENDOLA. Signor Presidente, poiché sono stati espressi giudizi che coinvolgono la responsabilità delle forze politiche di ciascuno di noi, devo dire che per quanto mi riguarda esprimo un giudizio molto positivo sul lavoro che si è tentato, con tenacia e capacità di mediazione, di portare a compimento. Personalmente ho rinunciato ad esprimere anche giudizi critici laddove non ero in grado di apprezzare alcune proposte. Mi riferisco, per esempio, proprio al Comitato sul contrabbando, poiché considero un errore istituire un Comitato privo di un suo fondamento, laddove invece sul contrabbando saremmo in grado, anche in tempi abbastanza rapidi, di accumulare tutto il materiale informativo disponibile per poter costruire un ragionamento, un'analisi e forse anche una proposta. Però, dico tutto ciò *ex post*, a dimostrazione del fatto che credo che nessuno di noi si sia mosso con intenti spartitori, ma per trovare quella giusta mediazione tra maggioranza ed opposizione che con-

sentisse a ciascuno di noi di offrire un contributo di lavoro nella nostra Commissione.

PRESIDENTE. Metto ora ai voti la proposta di costituzione dei Comitati di lavoro, così com'è stata formulata.

La proposta è approvata all'unanimità, sia pure nelle condizioni che conoscete.

I lavori terminano alle ore 15,40.

